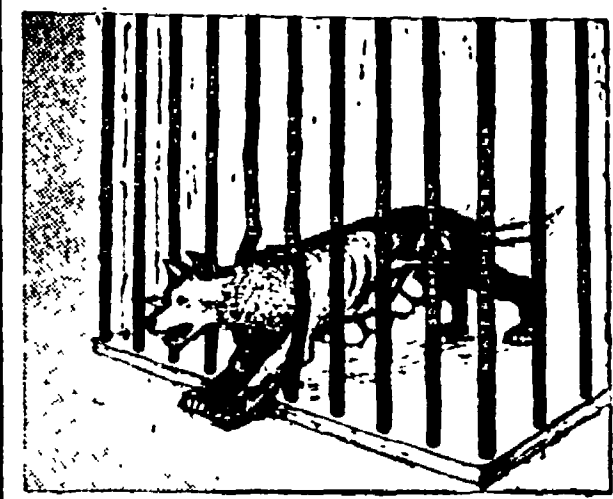


La Segreteria del Partito invita tutte le organizzazioni del Partito, tutti i compagni, tutti gli «amici dell'Unità» a fare da domenica 18 maggio, una grande giornata di propaganda e di diffusione dell'«Unità», in cui la voce del Partito, attraverso il suo giornale, giunga a centinaia e centinaia di migliaia di elettori, per conquistarli al voto decisivo per il Partito comunista.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.



La lupa in gabbia

La quarta puntata dell'inchiesta
di Renzo Romani e Arminio Savioli

C'E' UN ASPETTO della crisi a Roma che, nella nostra inchiesta, non ha avuto ancora il rilievo che merita: quello della sproporzione fra i salari della classe operaia e il crescente costo della vita, sproporzione che, in alcuni casi, diventa paurosa. Ce lo hanno ricordato, drammaticamente, alcuni operai della MATER, con cui abbiamo avuto un colloquio di grande interesse.

La MATER, una delle più vecchie aziende metalmeccaniche di Roma, attraverso un momento di grave difficoltà e il nostro giornale lo ha già messo in rilievo nei giorni scorsi. Attaccata sul piano della più spietata concorrenza da due società del Nord (fra cui, a quanto sembra, la Viberti di Torino), la MATER avrebbe perduto alcune commesse dell'ATAC e dell'ACEA. Questa è almeno la spiegazione ufficiosa della frase ambigua («ces-

sazione di lavorazioni dimostrata ineccezionabile per condizioni determinate sul mercato») con cui la direzione dell'azienda ha comunicato all'Unione Industriale del Lazio il prossimo licenziamento di 53 lavoratori, fra cui 35 operai.

Dal colloquio che abbiamo avuto nella mensa dello stabilimento di via Gino Capponi (uno dei due in cui si articola la MATER) abbiamo riportato un'impressione profonda. Da tempo non sentivamo espressioni così aspre di collera. E' bastato avviare il discorso perché i nostri interlocutori — seduti a tavola per il magro pasto di mezzogiorno — ci esponessero con parole amare, dure, vibranti di sdegno, le loro condizioni di vita.

Tutti, però, ci hanno pregato di non fare fotografie e di non pubblicare nomi. Il perché è chiaro: ci sono 53 licenziamenti in vista, ma le lettere non sono ancora

state inviate. La direzione non ha fatto ancora la sua scelta. Chiunque può essere colpito e una parola «imprudente» può bastare per essere notati sul listino condannati alla fame. «Così è purtroppo in questa nostra bella Italia anno 1958 — ha commentato un operaio. — Domani, forse, le cose cambieranno... C'è una elezione di mezzo... Speriamo che quelli si piglino la botta che si meritano. Ma per ora, niente nomi, o ci rovinano...».

Ed ecco il resoconto testuale di quattro testimonianze. Non troviamo nome più appropriato per definire questi impressionanti contributi alla nostra inchiesta.

PRIMO OPERAIO:

«HO CINQUANT'ANNI. Lavoro alla MATER dal '35, cioè da tempo in cui la fabbrica era ancora poco più che un capannone e i padroni si rimbecillavano ancora le mani che per lavorare in mezzo agli operai, se c'era un lavoro urgente da fare, Beh, sapete quanto guadagnavo? Duecento lire all'ora. Alla fine del mese, quando mi va bene, mi danno 54 mila lire, compresi gli assegni familiari. Ho moglie e quattro figli. Uno solo lavora da un po' di tempo. Ditemi voi come si può campare con 54 mila lire al mese. Le patate sono salite a 80 lire al chilo, la carne fino a millecinquecento. Faleri un po' il conto da voi...».

SECONDO OPERAIO (accennando al primo):

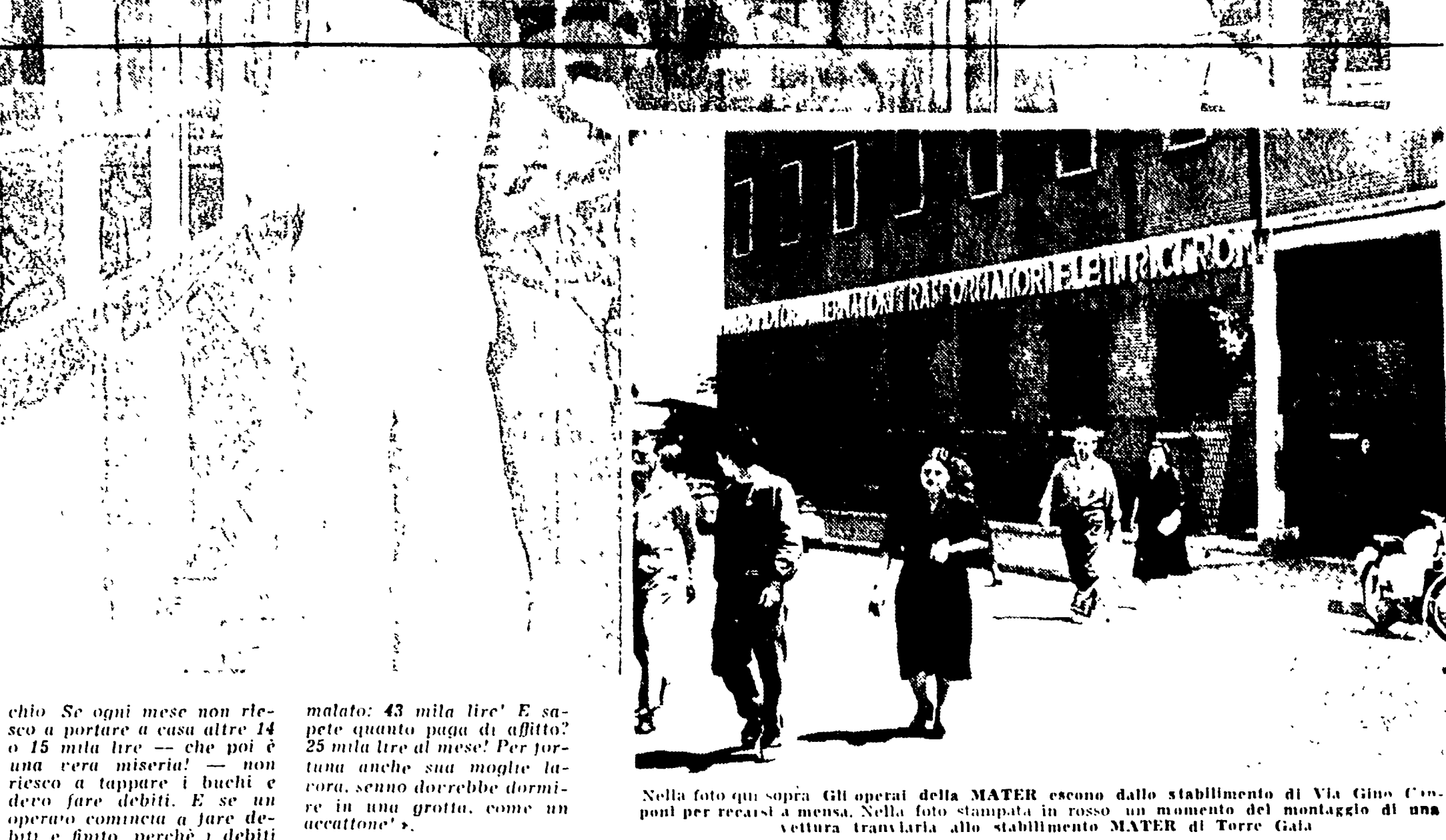
«LUI E' UN FORTUNATO. E' uno dei più anziani, e quindi ha una delle paghe più alte. E poi, senza offesa per nessuno, lui è uno di quelli che, se potessero, si porterebbero la branda in fabbrica e ci dormirebbero, per strapurare qualche ora di più di straordinario... Guardate, mia busta: 11.800 di paga settimanale e saldo fine mese. Levatevi settemila lire di affitto, e che resta? Qui, altro che articoli di giornale ci porrebbero? Qui ci vorrebbe il bastone... Mi racconteranno, non fate nomi. Ho più di quarant'anni e se mi licenziano sono finito. Oggi, quando un operaio ha superato i quarant'anni, gli sbattono tutti la porta in faccia. Dicono che siamo vecchi. Però se chiediamo la pensione, allora dicono che siamo troppo giovani...».

TERZO OPERAIO:

«IO VENGO DALL'ESTERO. Ho lavorato in grandi impianti industriali in Francia, in Inghilterra e nel Marocco. Lo dico francamente: non vedo l'ora di tornarmi. Sono elettrotecnico e alla MATER guadagno 53 mila lire al mese, tutto compreso. Ho moglie e due figli piccoli. Paga 12 mila lire di affitto, e abito lontano, alla Borgata Pinoc-

A COLLOQUIO CON GLI OPERAI DELLA MATER

«Ditemi voi come si può vivere con sole 54 mila lire al mese!..»



Nella foto qui sopra gli operai della MATER escono dallo stabilimento di via Gino Capponi per recarsi a mensa. Nella foto stampata in rosso un momento del montaggio di una vettura transiliana allo stabilimento MATER di Torre Gaia

Due volti della crisi

LA PRIMA COSA CHE UN LAVORATORE ROMANO vede, salendo in tram per recarsi in fabbrica, in ufficio o a bottega, è il nome MATER, scritto sulla carrozzeria dei più vecchi e cigolanti carrozzoni. La MATER è una di quelle aziende a cui la città è legata anche da un punto di vista sentimentale, affettivo. Ci fu una squadra di calcio della MATER, che a un certo punto fu più popolare della Roma. Bernardini, il famoso giocatore giallo-rosso, poi allenatore della «Fiorentina» e ora della «Lazio», ha fatto gli ultimi tiri della sua carriera di campione indossando i colori della MATER.

La crisi che ora la fabbrica attraversa, le condizioni di vita dei suoi operai (il lettore troverà qui accanto cifre così basse da far paura) sono perciò particolarmente istruttive e politicamente educative per quanti ci leggono. Sappiamo che in altre aziende i salari sono lievemente più alti. Sappiamo che in altre fabbriche si respira un clima diverso. Ma la situazione della MATER ci ricorda bruscamente quanto precari siano — ovunque — i miglioramenti che la classe operaia ha ottenuto a prezzo di lotte durissime. Ed è questo un argomento su cui avremo occasione di tornare.

Vogliamo infine denunciare con la massima energia l'aspetto più scandaloso del caso MATER: l'impossibilità per i suoi operai di parlare liberamente con i giornalisti, per tema di essere licenziati. E' anche domandare la direzione ci venisse a dire che si tratta di una paura infondata, che nessuno pensa di licenziare Tizio o Caio per rappresentarla, non per ciò cambieremmo parere. Resta il

latto grave, intollerabile, indegno di un Paese civile: gli operai della MATER (e fra coloro che abbiamo intervistato, si badi bene, non c'era nemmeno un comunista) sono convinti che se si servissero di un giornale per rendere pubblici i propri problemi equivale a farsi licenziare.

LA SECONDA PARTE DI QUESTA PUNTATA dell'inchiesta su Roma è dedicata ai commercianti e agli artigiani. Ne abbiamo intervistato un gruppo domenica scorsa, durante il convegno che si è svolto al cinema «Ambra Jovinetti» per iniziativa del PCI. La denuncia contenuta nelle loro parole è schiacciante. Essi stessi si rendono conto che la loro situazione non può migliorare se non migliora quella degli operai. Operai e commercianti: ecco dunque due volti, due «momenti» di un solo problema. C'è una cosa da aggiungere: da undici anni, la DC spadroneggia a Roma e in tutta Italia. Ha tutte le leve del potere in mano. Ha avuto la maggioranza in Parlamento, la marca di tasse e imposte che soffoca il commercio è stata la DC a imporre. Se ci sono troppi disoccupati, se i salari e gli stipendi sono così bassi che la gente non compra più, o non può pagare quello che ha comprato, la colpa, la colpa è della politica economica della DC. Se a Roma non sorgono nuove fabbriche, nuove fonti di occupazione, se la crisi avanza sempre più minacciosa, la colpa — lo abbiamo documentato in modo esauriente nei giorni scorsi — è della DC, degna erede del fascismo e del vecchio Stato pontificio.

VOTA CONTRO LA DEMOCRAZIA CRISTIANA!
VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA!

Sei proposte del segretario della FIOM

Cara «Unità», ho seguito con molta attenzione la inchiesta su Roma. E' una inchiesta che ha sollevato interesse tra i lavoratori per il fatto che mette a nudo la situazione di disagio in cui si dibatte l'industria romana, situazione di disagio che non tocca soltanto le aziende colpite da ridimensionamenti, ma che travaglia tutto il settore industriale, comprese le aziende che in questi ultimi tempi avevano avuto una relativa tranquillità.

Al dati relativi ai licenziamenti effettuati nel settore metalmeccanico che il giornale ha pubblicato venerdì 9 maggio, è necessario aggiungere 694 licenziamenti individuali registrati nelle varie aziende quando gli pare e piace. Ma se la paga è bassa, sapete come sono esigenti i padroni? L'altro giorno un ingegnere mi ha chiesto se saprei riparare una macchina calcolatrice elettrica. Io gli ho detto: «Lei lo sa fare?».

«Io no, che c'entro? — ha risposto lui — Ma tu lo devi fare, questo è il mestiere tuo».

QUARTO OPERAIO:

«ECCO LA MIA BUSTA PAGA: 45 mila lire al mese. Ho moglie e due figli. Ho trent'anni e lavoro alla MATER da quando ne avevo quattordici. A questa fabbrica ho dato il meglio della mia vita. Ne radeva la pena? Ecco qua un'altra busta paga. E' d'un amico mio,

chirurgico. La «SIELTE», dal giugno 1957, effettua le 40 ore settimanali. Questa azienda ha un organico di 122 lavoratori e la sua attività è rivolta alla installazione di apparecchiature telefoniche ed elettriche.

Altre aziende, risultato — hanno licenziato personale per mancanza di lavoro: la O.M.L. che produce quasi esclusivamente

per la «Squibb» e la «Leo»; la «Niccolai», azienda termosanitaria, per mancanza di mezzi finanziari; e le aziende di installazione di apparecchiature del gas per mancanza di lavoro. Perciò il numero degli operai licenziati è superiore a quello denunciato nell'inchiesta.

Le prospettive dell'industria metalmeccanica romana sono pessime, gravi di quello che sembrano. La «B.P.D.» di Colferro ha

chiesto il licenziamento di 300 unità lavorative o la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Quali possono essere le iniziative per modificare radicalmente la situazione dell'industria romana?

Non voglio anticipare le conclusioni che sicuramente l'«Unità» tirerà al termine della sua inchiesta. A mio parere già possono

essere elencate alcune richieste che sono quelle che da tempo i lavoratori metalmeccanici romani hanno avanzato alle autorità governative e comunali:

1) l'intervento dello Stato per stabilire industrie base nel territorio del Comune di Roma e in modo particolare l'assorbimento da parte dell'IRI della «Breda Meccanica Romana» per garantirne l'esistenza e lo sviluppo;

2) che le aziende dell'IRI eseguano investimenti diretti ad installare industrie base nel comune della provincia di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina, secondo la legge n. 105 del 19 marzo 1955;

3) l'estensione a tutta la provincia di Roma di provvedimenti analoghi a quelli previsti dalla legge n. 105 del 19 marzo 1955;

4) che l'IRI dia subito atto al piano di sviluppo produttivo previsto per il settore telefonico, in modo da permettere non soltanto il superamento dell'attuale situazione di disagio esistente alla FATME e alla SIELTE, ma di assicurare anche a queste due aziende un ulteriore sviluppo per assorbire mano d'opera disoccupata;

5) che il Comune di Roma stiri 5 miliardi del 33 a sua disposizione per opere pubbliche onde realizzare, con urgenza, le opere necessarie per l'attuazione del primo piano particolareggiato della zona industriale;

6) che il Comune di Roma e gli Enti pubblici facciano in modo che la esecuzione dei lavori che attualmente vengono commissionati ad operatori privati del Nord, sia affidata alla industria romana in appalto pubblico e che l'acquisto di materie prime venga effettuato, a parità di condizioni, presso le aziende romane.

VASCO BUTINI
segretario provinciale della FIOM

Impressionante documento sulla crisi: commercianti e artigiani falliti

Fallimenti dichiarati dal Tribunale di Roma dal 1 agosto 1957 al 15 aprile 1958

MENICOCCHI PAOLA, generi alimentari, Civitavecchia 150.
CELLI EUBALDO, vendita calzature, via Giulio Cesare 195.
TORRI TULLIO, appalti e impianti elettrici, via Masei 2.
Soc. I) NERONI GABRIELE - 2) SCORZOSA FRANCESCO, commercio polli e abbacchi, al mercato di Ponte Mili.
MANI KOL DI ZEF, tintoria, via Crescenzo 46-2.
Soc. a r.l. LAQUIDARA ARTERIO - 2) LAQUIDARA AUGUSTO, falegnameria, via Flaminia 110.
FORTINI ADRIANO, macelleria, via Amedeo Cenci 7.
Soc. a r.l. «ECANO», attività calzature, via Tarquinio Viperi 22.
CARI, ALFONSO, calzature, via Cavour 14.
Soc. I) RINALDI LUIGIA - 2) CONTI LUCIANO, macelleria, via delle Robine 39.
DE RAGGI TABANELLI EUGENIO, sartoria, via Salaria 31.
CAPANNA LEONARDO, generi alimentari, via Ippocrate 51.
Soc. ALESSI GIORGIO, ROBERTO, MAURIZIO, compravendita mobili, via Macrobio 11.
CAMPOLLI BENEDOTTO, officina riparazioni auto, via Salaria 40.
DESIDERI OSVALDO, vendita calzature, via Circonvallazione Appia 80.
Soc. I) GENTILI ADRIANA, vendita tessuti, via Salaria 77.
Soc. I) TIBERIO, vini ed olio, via S. Francesco Rida 2.
PROIETTI AUGUSTO, tipografia, via Porto Ottense 15.
Soc. I) CAPRI MARIO, generi alimentari, via di Genesio 14.
BARBERIS FILIPPINO, comm. carbone e legna, via Laurentina 11.
Soc. RUZZOLINI PALMIRA - RINALDI ARMANDO, tipografia, via G. Savoratola 84-85.
DE MARI ELENA, confetion, via Alajolo 20.
MATTI ENRICO, generi alimentari, via dei Quintili 123.
Soc. I) SILVIO, macelleria, Tivoli, via Villa Adriana 21-a.
Soc. «TESSILNOVA», tessuti al dettaglio, via dello Statuto 61.
PORCELLINI GIORGIO, tipografia, via Cre-

scenzio 43.
BARALDI ELIDIO, idrotermica, via Tuscolana 116.
MICONI PIERA, macelleria, via Valsella 11.
OTTAVIANI MARIO, macelleria, via Pavia 96.
DEL FRATE ARMANDO, falegnameria, via Leone 9.
POLIZZI SALVATORE, orrefrateria-orologeria, via Mamiani 7.
MAZZON FILIPPO, tappezzeria, via degli Scipioni 115.
ROSATI MARCELLA, abbigliamento ed altro, Subiaco, via Cavour 11.
GUARDASCIONE MICHELE, generi alimentari, via Tor Sanguigna 2.
PASCALE LUCREZIA, laboratorio maglieria, via Benedetto Bordini.
PANELLI MARIO, tipografia, via Labicana 3-4.
Soc. I) ALBERTO, vendita calzature, via T. burina 23.
TONI GIANCARLO, parrucchiere signora, via V. Crispi 60.
CIOFFI DULIO, materiale elettrico, via dei Lincei 27.
Soc. BONUCCI A. - PAVESI G. - ORSINI VEZIO, vendita mobili, via Tor de' Schiavi.
ROMANAZZO VITTORIO, fabbr. ripar. calzature, via F. Crispi 60.
RIGLIONI TRENTINO, officina meccanica, via Portuense 29.
Soc. I) GAGLIANO ALFREDO - 2) NOCILLA MARIA, panificio, via Nomentana 566.
ROSSI FRANCO, laboratorio lav. artig., via Tuscolana 169.
PEDRONI GIOVANNI, ferramenta, via delle Provincie 101.
Soc. I) BASSANI ENIO - 2) PIETRO, panificio e drogheria, via dei Levi 20-22.
MELCHIORRE ARGENTE, articoli casalinghi, vicolo d'Orto 12.
D'ANNUNCI VITO, abbigliamento, via Agostino De Preis 46.
CATTALANO ANTONINO, motocicli, via Venezziana 12.
LUCIANI IOLANDA, vendita mobili, via Circonvallazione Gianicolense 113.
RUCARI ELIO, radio, via Bragadin 46.
ROTONDI SCIPIO, vendita fiori, piazza della Libertà 11.
Soc. I) TRATTA DANTE - 2) FERRONE LUISA, idraulici ed elettricità, via Pisa 50.
Soc. a r.l. «BICE RIBBON», laboratorio confetion, via Giacinto Mompiani 2.
BRACCINI ALFONSO, vendita macch. cucine, piazza Monte di Pietà 8.
BARON CORRADO, panificio, via O. da Gubbio 45.
Soc. I) SILVIO, macelleria, Tivoli, via Villa Adriana 21-a.
Soc. «TESSILNOVA», tessuti al dettaglio, via dello Statuto 61.
PORCELLINI GIORGIO, tipografia, via Cre-

CENCO e BORSI RITA, porcellane, via Nomentana 116.
NARSO ANNA, calzature, via Stignigiano 18.
BRANDIMARTE FILADELFO, drogheria, via Magnagrega 1.
PELO' VETTA, orrefrateria, via XXIV Mag. 9.
CASARETTO ATELE, macelleria, piazza Tuscolana 33.
Soc. I) ADOLFO, motocicli, Zagarolo.
DONATI ROBERTO, vini, via Faa di Bruno 9.
Soc. I) S. E. T., elettricità, via Flaminia 36.
Soc. di fatto fra PIRAS MARIA e ROSE GIUSEPPE, latteria, via Circonvallazione 11.
MARI GISELDA, alimentari, via Jenner 25.
PASCALE LUCREZIA, laboratorio maglieria, via Benedetto Bordini.
PROIETTI M. LUISA, meccanica, via C. Mamiani 33.
SCAPARRO CARLO FELICE, tipografia, via A. Faustina 56.
PIERONI GINA, abbigliamento, via delle Rose 3.
PROIETTI NICOLA, calzature, via Acquedotto 13.
FEDERI GASTONE, articoli sportivi, via C. Salaria 47.
ANGELONI LORENZO, macelleria, via Tor Miliaria 34.
Soc. I) SIDAR, drogheria, piazza S. Apollonia 11-a.
Soc. di fatto fra MAMMO MARIA e GERARDO, sartoria, via Cavour 211.
Soc. I) ENMERGI, tessuti, via Monte Tazio 53.
FILACCHIONI MADDALENA, tessuti, via del Molino 33.
Soc. I) INNOCENZI GIULIO, merceria, piazza Casaleggiola 316.
Soc. I) RITAL, idraulica, via L. Montegazza 39.
Soc. di fatto fra MARINACCI LUIGI e CASCIERA IOLANDA, tappezzeria, viale Medaglie 12.
FOTTEBERRICI ALBERTO, alimentari, via S. Maria 129.
MILIZZI TEODORO, panificio, via Tarquinia 30.
ROMOLI REMO, calzature, Frascati.
Soc. I) TRINCI EMILIO e LIRISTO PASQUALE, vini, via C. G. Gianicolense 106.
Soc. I) C. E. T. E. I., televisori, via Flaminia 13.
Soc. di fatto fra PIRAS MARIA e ROSE GIUSEPPE, latteria, via Circonvallazione 11.
Soc. di fatto fra CACCAGLI MARINO e CACCAGLI CARMELO, maglieria, piazza Cavour 12.
NANNI IRMA, merceria, via Portuense 1475.
LALLA ASSUNTA, elettrodomestici, via Baracco 6.
CARUCCI SIRENO, abbigliamento, corso V. Emanuele 249.
Soc. I) NICOLA, falegnameria, via del V. via 30.
RUSSO ENZO, orologeria, via Scitè 30.

Soc. di fatto fra i coniugi ADAMI VINCENZO e VIOLE ITALIA, macelleria, via Tiburtina 125.
Soc. I) SPERANZA GIOVANNA, alimentari, via Aurelia 431-a.
SABATINO GIOVANNI, pasticceria, via Borgo Pio 11.
Soc. di fatto fra GIORNI ARTERIO e BERARDI ALBERTO, elettrodomestici, via Montebello 40.
Soc. di fatto fra PITAGLIANI SILVIO, CARLO e ALESSANDRO, tessuti, via dei Funari 25.
COLELLA FRANKA, merceria, piazza di G. G. 22.
Soc. I) CLEMENTE GIUSEPPE, falegnameria, via Galizia 7.
Soc. I) CLEMENTE GIUSEPPE, falegnameria, via M. M. 32.
RICCIONI MARIA, tintoria, via Montecitorio 12-a.
BENTIVOGLIO DAVIDE, alimentari, piazza Ambro Alagi 2.
Soc. di fatto fra MAGRELLI FELICIANO e FRANCO, alimentari.
CASPARRI ELENA, tessuti, via Torpignattara 15.
TUPINI GIULIA, articoli da regalo, piazza Amelino 11.
PAGNOTTA PIETRO, alimentari, via Al. 23.
AMICI AUGUSTO, mobili usati, via del C. 20.
POTENZIANI GIULIO (deceduto) e SANTINI TERMINIA, alimentari, via C. Baroni 123.
Soc. I) LUIGI, laundrie, viale Giotto 16.
GONZAGA RENATO e FORTINI ALBERTO, elettrodomestici, via Machiavelli 7.
Soc. I) PIERRE ALDO, merceria, Fauniano.
PIERASSINI LUIGI, falegnameria, via Pietra Lata 22.
Soc. di fatto fra OTTAVIA, merceria, via C. B. 20.
VIANELLO ANTONIO, lavanderia, via M. Opilio 11.
Soc. I) ORLANDO, panificio, via S. M. Ausiliatrice 25.
LOZZI GIULIO, tessuti, via S. Marco 11.
SICILANGA ROMOLO Iernani, via Lungara 141-A.
Soc. I) MOSCONI MARIA, calzature, via Caxtani 74.
LUCCI MARIA, merceria, via Libia 129-131.
RIZZARDI DOMENICO, lav. mecc. del legno, via S. Maria 129.
COCIA OMERO, alimentari, via Carlo Sp. 101-A.
LONGO ROSA, calzature, via Barletta 17.
CONSARELLI MAURIZIO, tessuti, corso V. Emanuele 143.
PUNARI ANNA, merceria, piazza Giovenale 9.
FOTTEBERRICI ALBERTO e GIUSEPPE e FRASCHETTI FRANCESCO, falegnameria, via De-

dato 30.
RIALDI MARIO, casalinghi, via Campo Marzio 25.
PROIETTI ANSUNAZIA, abbigliamento, via E. Gattamelata 67.
TROLLI GIULIA, vendita pasta, viale Eritrea 30-31.
RINALDI MARIA, vino e olio, via E. Bor. 30-31.
RICIOLIZZO LETTERIA IN CONTI, calzature, viale XXI Aprile.
Soc. I) GIALDA ARTERIO, orrefrateria, via S. M. Magister 123.
CARBONI GIULIO, elettrodomestici, via delle Casav. 72.
Soc. I) GIUSTI MARIA, calzature, piazza Lecce 12.
BRUNOZZI LUIGI e TUDRANI CECILIA, macelleria, via C. C. 13-A.
Soc. I) LUIGI, laundrie, viale Giotto 16.
MICHELOTTI BENEDETTA e ULTIMO, alimentari, via Copandino 51.
CARPACCI IGNAZIO, alimentari, via Od. da Gubbio 45-46.
Soc. I) CARINCI MARIA, elettrodomestici, via Tuscolana 94.
REGGIANI OTTAVIO, arredamento negozi, via del Corso 12.
FRATTALI GIOCONDO, abbigliamento, via Tiro 27.
MOTTA GIOVANNI, alimentari, via Tor de' Schiavi 123.
CAMPARI GIUSEPPE, vap-formo, Rignano Flaminio.
CAMPANELLI ALFREDO, alimentari, via S. Maria 11.
DOBROVICH LIVIO, tessuti, corso Vittorio Emanuele 135-140.
CARBONE EUGENIO, elettrodomestici, via P. de' 123.
PICIARELLI NELLO, Specchi e cristalli, via Labicana 80.
Soc. I) ANZIO, alimentari, via Segesta 4.
GIGLI GOFREDO, alimentari, via Corridoro 60-62.
Soc. I) ELIA, abbigliamento, via Traiana 11-12.
CUCCHI CURZIO, macelleria, via Bolzano 22.
Soc. di fatto fra MARCELLI PIERO e GIUSTI MARIA, alimentari, via della Bella Villa 35.
Soc. di fatto fra BEZZANTINI ROMOLO e FEDERICO, tipografia, via Palermo 35.
MOSCATIELLO ORAZIO, calzature, via Camelia 28.
Soc. I) ALESSANDRO, ferramenta, via Tempesta 28.
LIBERATORE MARIO, falegnameria, via C. S. di Bertinara 11-a.
GAV MARIO, abbigliamento, via Salaria 121.
Soc. I) PULICINELLI MARIA e MARFARI ANTONIO, abbigliamento, via del Corso 37.

(Continua alla pagina seguente)

IL DRAMMA DI ROMA NELLE PAROLE DEI COMMERCianti CONVENUTI DOMENICA ALLO JOVINELLI

Tasse e imposte sempre più alte mentre si vende sempre di meno

GIUSEPPE MARAFIOTI, commerciante di mobili, con negozi in via Gela 15 e in via Ponzio Cominio 16:

LA CAUSA PRINCIPALE della crisi che ha colpito il mio settore consiste nella scarsa capacità di acquisto della classe operaia e degli impiegati. Ho seguito con interesse la vostra inchiesta e posso dirvi che anche noi commercianti, nel nostro piccolo, facciamo inchieste e indaghi sul tenore di vita della popolazione. Come può un impiegato che percepisce 70 mila lire al mese e che è costretto a pagarne magari 25 mila di pigione, comprare mobili? Adesso, poi, molti impiegati si sono messi nei guai con l'acquisto di elet-

rodomestici e non si può pensare che uno stipendio possa mettersi addosso più di una o due rate al mese. C'è poi il guasto della concorrenza fra di noi. Le licenze vengono rilasciate con molta facilità, perché al Comune interessa incassare soldi, senza preoccuparsi se il mercato è in grado di assorbire o no le nuove offerte. Così, in una zona dove, per esempio, c'era un solo commerciante di mobili, adesso ve ne sono quattro o cinque. Di conseguenza, ciascuno di essi venderà un quarto o un quinto di ciò che prima vendeva uno solo. Ma le tasse rimangono sempre le stesse, anzi aumentano, mentre aumenta, anche per noi, il costo della vita.

A proposito di tasse, noi siamo colpiti, fra tasse e imposte, da ben 150 "voci". E si verifica questo: si fanno la denuncia, che però

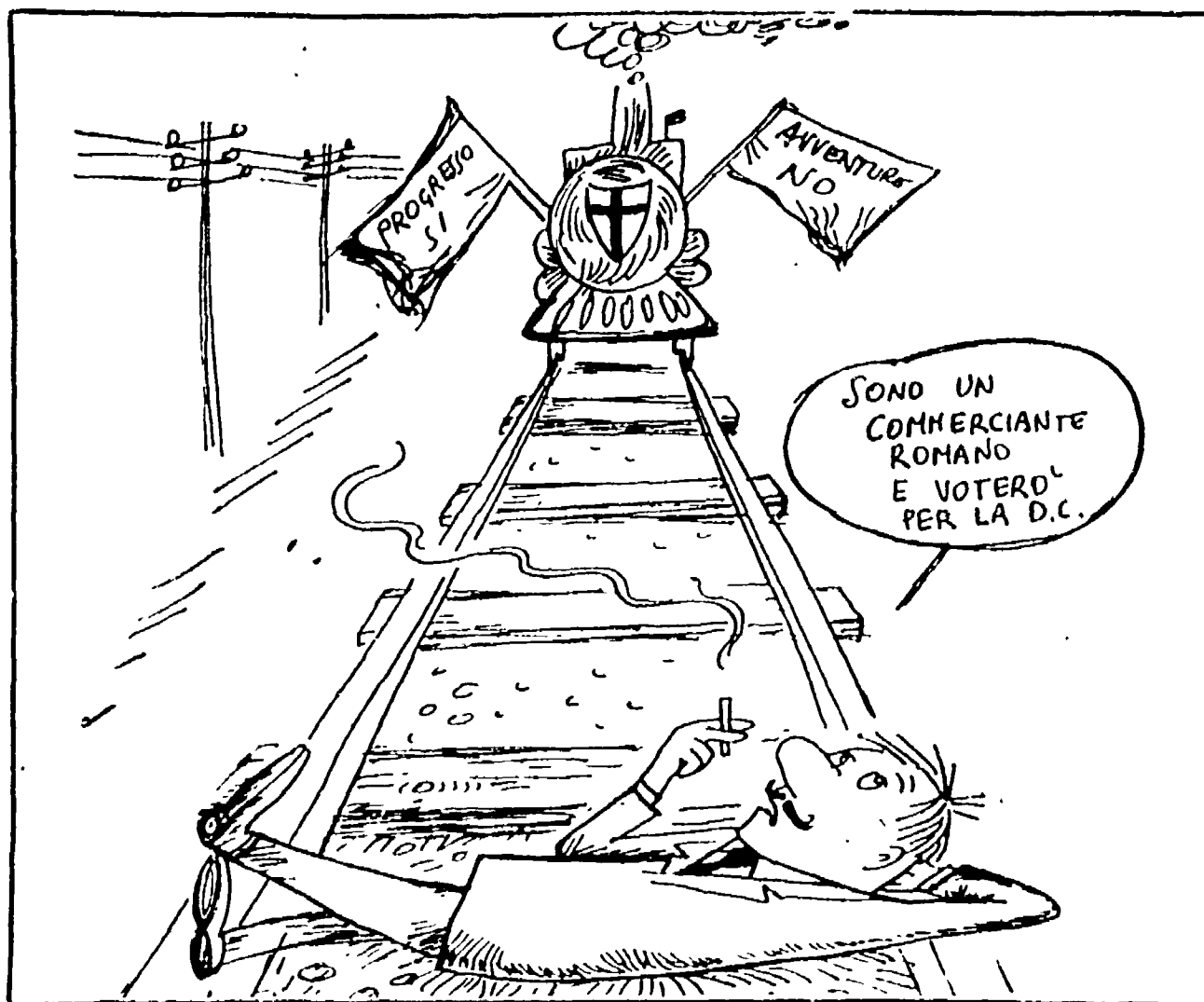
non convince gli uffici. Passa del tempo, e ci piombano addosso gli arretrati. Ci tocca così pagare, in certi casi, due o trecentomila lire al bimestre, il che è insopportabile. Io, per esempio, giorni fa sono stato costretto a pagare l'una sull'altra 227 mila lire di tasse, altrimenti mi avrebbero pignorato il negozio. Aggiungete che noi abbiamo bisogno di tenere un certo numero di impiegati e uomini di fatica, indipendentemente dagli affari che si fanno o non si fanno; dobbiamo pagare, insomma, luce, telefono, gas, e così via. E' perciò facile andare in deficit.

Vi sono clienti che, avendo comprato a rate, non riescono a far fronte agli impegni, o perché licenziati, o per altre difficoltà; abbiamo clienti che non riescono a saldare conti aperti tre anni fa e ciò, ripeto, a causa della situazione economica che si è aggravata per tutti.

Dal mese di novembre, poi, si è verificata una paralisi progressiva, che ha raggiunto la sua punta massima a febbraio. Febbraio è stato sempre un mese morto, ma mai eravamo caduti così in basso come questo anno. Vi è stata una certa ripresa in marzo, mese classico degli sposalizi, ma non tale da farci riguadagnare il terreno perduto. E il perché è chiaro: i mobili non sono una merce di prima necessità. La gente pensa prima a mangiare, a comprarsi un paio di scarpe, a riparare le cose che sono invecchiate, strillano, ma purtroppo non agiscono. Spesso parliamo di fare qualche azione di protesta, di non accendere più le insegne luminose per un giorno, di non pagare le tasse, di chiudere per 24 ore, ma non ci sappiamo decidere. Tutti ci rendiamo conto che, se non ci sarà un cambiamento serio della politica economica del governo, le cose peggioreranno sempre di più.

GIUSEPPE PAPALUCA, calzolaio, via Panisperna:

SE C'E' STATA una diminuzione del lavoro? Accidenti se c'è stata, ed enorme! Per conto mio, almeno del 50 per cento. Eppure non ho perduto clienti. Ma la gente non ha soldi da spendere, nemmeno per le piccole riparazioni: pensate che certe donne mi portano a riparare il tacco di una sola scarpa, per risparmiare 50 lire! Un altro disastro per noi piccoli artigiani sono le tasse: prima pagavo 700 lire di imposta di famiglia, adesso ne pago 1.200. Per la Ricchezza Mobile mi hanno fissato un reddito di centomila lire, mentre ne avevo denunciate 25 mila. E devo pagare an-



che gli arretrati. Pensate che ho una bottegaucina di due metri per quattro, in un sottoscala. Capirete che in quel buco non posso sviluppare un grande lavoro. Non mi vergogno a dirlo: sono più i giorni in cui mangio una sola minestrina che quelli in cui riesco a mangiare anche un secondo piatto.

IDA FERRI, sarta, via Volturmo 58:

IO CONFEZIONO abiti, ma soprattutto insegno a tagliare da trent'anni. Ebbene, ho notato in questi ultimi tempi una cosa strana: il numero delle alunne è aumentato proprio in conseguenza della difficile situazione economica, perché le ragazze della piccola borghesia sono spinte ad imparare questo mestiere, sia nella speranza di poter entrare poi in qualche laboratorio, sia per farsi i vestiti da sé e risparmiare così sui conti della sarta. E allora che cosa succede? Succede che il numero delle sarte, o delle aspiranti sarte, aumenta, mentre il lavoro diminuisce per tutta la categoria. Io calcolo che soltanto un terzo delle mie alunne riesca a trovare lavoro.

Tutta la nostra categoria attraversa un momento molto difficile. Le grandi industrie del Nord, come Marzotto, ci fanno una concorrenza spietata. Così pure i grandi magazzini: MAS, CIM, Rinascenza, eccetera. Con la diffusione dell'abbigliamento e delle vendite a rate il no-

stro lavoro è diminuito progressivamente in questi ultimi quattro o cinque anni. Adesso, poi, persino le principesse e le baronesse si sono messe a fare concorrenza. E badate che noi siamo soltanto abiti di lusso, ma anche modelli da vendere a prezzi abbastanza bassi nelle "boutiques". L'unica a prosperare è l'alta moda, che ha una clientela internazionale ricchissima. Ma per noi sarte e sarte di livello, diciamo così, medio, la via di male in peggio. Io me la cavo con la scuola di taglio, ma ho tanti amici ed amiche che sono proprio nei guai.

ALFREDO TRANQUILLI, orologiaio, viale Carlo Felice:

IL MIO NEGOZIO è situato in un punto di grande traffico: vicino alla stazione di partenza delle autostrade Zeppieri. Dunque la mia situazione è, teoricamente, magnifica, invidiabile. Eppure le vendite vanno male. Passano settimane, persino dei mesi, senza che si riesca a vendere un orologio. La situazione peggiora di anno in anno. Adesso siamo arrivati al punto che la gente mi porta a riparare gli orologi e poi non passa a ritirarli perché non ha le mille, duecento lire per pagare il conto. Intanto io devo pagare lo stesso luce, telefono, affitto, tasse. Il peso delle tasse, soprattutto della Ricchezza Mobile, è gravoso, insopportabile.

BRUNO PARNACE, calzolaio, piazza della Libertà 7:

CRISI? Lo so io se c'è la crisi! Il lavoro è nettamente diminuito in questi ultimi mesi e quel poco che si fa è difficile farlo pagare. Io ho notato questo: nessuno dei vecchi clienti mi ha abbandonato, però tutti si fanno vedere di rado e qualcuno, anche di quelli che un tempo erano più seri e puntuali nei pagamenti, adesso comincia a zoppiare. Che significa? Ma è chiaro! La gente ha meno danaro in tasca di prima. Ne ho visti di momenti brutti (pensate che ho quasi 70 anni e tengo bottega da mezzo secolo), ma un'annata così difficile non me la ricordo!

COSTANTINO FELIZIOLA, fabbro, via Cimara:

TRE O QUATTRO MESE fa c'è stato un vero crollo nelle ordinazioni. Fino alla fine dell'anno scorso facevo ancora lavori veri e propri: cancelli, serrande, vetrine, ringhiere. Ora mi debbo accontentare di qualche piccola riparazione, che non varrebbe nemmeno la pena di fare, perché è più la spesa che il guadagno. Le spese generali, intanto, continuano ad essere forti. Vi faccio un esempio: per avere la corrente industriale, ho dovuto pagare 57.511 lire. E pensare che il lavoro è ormai così poco che certi giorni non attacco nemmeno il trapano!

I NOSTRI INTERLOCUTORI



Giuseppe Marafioti



Giuseppe Papaluca



Ida Ferri



Alberto Tranquilli



Bruno Parnace



Costantino Feliziola

Cominciamo da neonati a pagare le tasse



Nel '58 i romani pagheranno 14 miliardi e mezzo di dazio sui beni di consumo. Dato che a Roma vivono circa due milioni di persone, ne consegue che ciascuna di esse, compresi i lattanti, pagheranno 7.250 lire, per bere, mangiare, vestirsi, lavarsi, accendere la luce. Infatti l'odioso sistema tributario vigente pesa enormemente sui generi di più largo consumo, compresi i più modesti: carne (anche di pecora, di asino, congelata, di bassa macellazione), dadi da brodo, baccarà, allori, olio, burro, vino, sapone, vestiti, scarpe, gas, luce, mobili, giocattoli, pentole e posate. Perfino sulla gazzosa, perfino sulle bare si paga l'imposta di consumo! Dalla nascita alla morte, e anche «dopo» la morte, il cittadino è perseguitato dal fisco!

Impressionante documento sulla crisi: commercianti e artigiani falliti

(Continuazione dalla pagina precedente)

TAGLIAZZO CESARE, abbigliamento, via Alessandria, 182-A
FABRITI ROMOLO, elettrodomestici, via Sirtori 45
FELICIA LUCIA, elettrodomestici, via V. Veneto 30
MAFFEI ANGELO, macelleria, via Roma 30
FIORENTINI EMILIO, lavorazione al Neon, via Cecelia 1
ZAMPETTI GERMANO, pastificio, via Vespoliano 12
CELESTINO ENRICA, elettrodomestici, via Bologna 8-A
SACCHETTI LEDA, ceramiche, via N. Ricciotti 9
MONTI EMILIA, vini, via Valpaterno 9
DANI MILTO, casalinghi, via degli Zingari 43
CAPORISIO BRUNO, televisione radio, via Bissolati 16
Soc. di fatto fra RUGGERO GIULIO e NAZZARENO, vini, via Cairoli 24
GUEIRA GUSTAVO, orologeria, via Serpenti
SANTORI AIDA, merceria, via Amelio 88
VANNI LUIGI, elettrodomestici, via Principe Eugenio 23
C'VEA, Società, falegnameria, via Pantelleria 5
Soc. di fatto fra MEROLA AGATA e PAVIA LUIGI, falegnameria, via Appia Nuova 434
SGR DASSI ANNETTA, tipografia, via Peruzzi 23
GIOVANNI GIOVANNI, macelleria, via Principe 110
BEI ROMANI, Società, via Trilone 123
NOVELLAZZI QUINIO, camiceria, via Aurelia 39
FORTE LUIGI, panetteria, via Alessi 73
LUMINARI AGOSTINO, calzature, via S. Andrea 5
BRAVI ITALO, vini, via Monte Grappa 7
Soc. di fatto fra AMBROSIO VINCENZO e MONACO ROSA, falegnameria, via IV Veneto
GUEIRA GUSTAVO, orologeria, via Serpenti
MATTI ALESSANDRO, falegnameria, Cave
Soc. di fatto fra CALDAROLA CLARA e MINIZZI GIORGIO, elettrodomestici, via Tirreno 125
MASSERINI GIORGIO, elettricità, via C. Calaneo 15
DUSTACCHIO LUIGI, falegnameria, via Casale Strozzi 63
RANALI GIANFRANCO, elettrodomestici, via Libia 169

Soc. di fatto fra PALLESCI IDA e STOCCHI FRANCO, vendita preziosi, via del Pellegrino 149
GIOVANNETTI DAVIDE, legnami, via Muzio Clemente 1
LING SCHI TING, borse, via Ferruccio 7
SORCI ARTURO, merceria, piazz. Medaglie d'Oro
Soc. di fatto fra FIORELLI ALDO e SCARABIELLA, calzature, via Cicerone 14
Soc. di fatto fra FERRARIS MICHELE e ROBINI LAURA, elettrodomestici, via Coriolano 38
CAPUTO PILOMENA, abbigliamento, via Pretesto 200
SCANDURRA ANTONINO, tipografia, via N. del Grande 21
SIMONETTI GIOVANNI, oreficeria, via Mercalli 32
Società «Organizzazione per il Commercio calzature», calzature, viale Eritrea 104
Soc. di fatto fra VANNI WALTER e MARIO, calzature, viale Eritrea 104
FALVENSE VINCENZO, oreficeria, viale Eritrea 104
TOCCI PIETRO, tappezzeria, via in Arcione n. 100
ROMANI SARA, abbigliamento, via delle Ninfe 21
GIACOBETTI EZIO, torrefazione, via A. Papa n. 29
VERBANA, Società, maglieria, via Ezio 19
SIRTORI CAMILLO, abbigliamento, via Libia 6
RICCIO LEONARDO, alimentari, largo Unia 4
MARCHESE GIULIO, oli, via G. Mazzoni 10
DELLA PORTIELLA GIULIANA, alimentari, viale Eritrea 104
BINO DANIELE, tessuti, largo Plebiscito 6
SPERANDIO FRANCESCO, alimentari, via F. Cherubini 6
TESTA GUGLIELMO, detestivi, via Appia Nuova 751-6
Soc. di fatto fra CARLO LINO e MONTEBROVI GINO, alimentari, via La Spezia 133
FERRILLI RICCARDO, casalinghi, via della Marcella 82
Soc. di fatto fra SILVESTRI MARIA e BERNARDI TORINO, drogheria, via Appia Nuova 590
GRISOGONI DAVID, alimentari, via F. Orzani 88
Soc. di fatto fra VECCHIONI TUSCIANI e DI VASNO TERESA, mobili usati, via della Palemba 19
GAGGIOLI NELLO, mobili, via Tor Pignattara 190-A
Società di fatto fra MARCONI ARISTIDE e NERI MARCELLA, tipografia, via Ancona 27
CACIOLA MARIA, tessuti, via Tiboli 30
Società «GIFAC», alimentari, via Cairoli 90
Società «GIFAC», tessuti, via Cavour 47
RANALI GIUSEPPE, oreficeria, via Ostiense n. 32

DORI FULVIO, cancelleria, via Napoli 63
FELICETTI ASSUNTA, calzature, via della Pisana 53-A
Società «ERI», tessuti, via Paolo Emilio 20
Società di fatto fra FERRARIS MICHELE e ROBINI LAURA, elettrodomestici, via Coriolano 38
QUARTUCCI PASQUALE, mobili, via Ugentino 38
DELLA TORRE ANGELO, merceria, via Portico d'Ottavia 55
BORGHI EMILIO, tessuti, via Tiburtina 16
CAPPELLONI ANDREA, drogheria, via Porta Maggiore 48
QUARANTA CLARA, elettrodomestici, viale Tirreno 125
PICCONI OBERDAN, falegnameria, via Saluziana 164-A
PIZZONI LATINO, abbigliamento, viale Giovinetti 97
CURCI MARIA, abbigliamento, viale Eritrea 104
SERETI AMEDEO, pasticceria, via Segesta 25
BELFIORI ALFONSO, alimentari, Lido di Roma
CAVALLOTTI MARIA LUISA, alimentari, viale Venezia Giulia 153
PAOLUCCI ADELMO, salumeria, via S. Eustachio 4
FELICETTI MARIANO, alimentari, via del Boschetto 105
Società «Ira», giocattoli, via Chiari 20
Società di fatto fra CAMILLI CLEMENTE e CESTILANI ERILIA, calzature, via Tolemaide 11
VIVIANE ELISABETTA, abbigliamento, via degli Equi 43
SPINELLA GIACOMO, pelletteria, via Aurelia 12
Società di fatto fra RANALDI NELLO e RANALDI ITALO, tessuti, via Garibaldi 154
VANNINI ALBERTO, radio, viale Regina Margherita 13
ZUNICA MARIA, tessuti, via Campania 31
MARCHESE GINA AGNESE, alimentari, via Ostiense 164-A
MENGINI IMBERTO, falegnameria, via Foà di Bruno 67
PALLOCCIA CASTALDO, mobili, via Libia 12
RUGGIERO DANTE, orologeria, via Duchessa di Galliera 38
MALLO GIUSEPPE, alimentari, via della Martana 13
Società «ZOCCHI GIUSEPPE e C.», alimentari, viale Adriatico 36
Società di fatto fra VENANZI GERALDO e MOTTOLI MARIA, alimentari, via Pannofia 22
GUERRINI GIULIO, zinografico, via Medaglie d'Oro 159
Società di fatto fra BUCCIARELLI FERMINO e MARIA, maglieria, via Tiburtina 150
ANTONI ANTONIETTA, merceria, via E. Coleman 11

LOZZA GIOVANNI, pasticceria, viale Manzoni 30
ADELI MARCELLA, panificio, vicolo del Cinque 15
Società «MORONI FIORI», panificio, via P. della Valle 4
Società di fatto fra ZAMPETTI GAETANO e CERRONI ITALIA, drogheria, via Merulana 124
PELEGRI ROSARIO, articoli da regalo, via Trionfale 100
CICCHIELLA MARIA, ferramenta, corso Trieste 40
Società «Galleria Finstermacher», ferramenta, piazza Porta Pia 119
KOREN MAGDA, cartoleria, via del Pignone 193
LAZZARETTI ADOLFO, autoaccessori, viale Libia 10
COMIN LUIGI, alimentari, via Val di Lanzo 12
LOVATELLI LIVIA, sartoria, via Frist 10
FRANCESCETTI TERZO, drogheria, via A. Saffi 35
POMPI GUIDO, radiotelefono, via Pesaro 43
ZAMMARANO FRANCESCO, elettrodomestici, via G. Branca 7
BOLDINI UGO, profumeria, via Muratle 76
FERRARA MARIANO, tessuti, Lungotevere Castelletto 2
CRISTOFINI SILVIA, profumeria, via Bari 10
TRONCHI PIERINO, pasticceria, via Lucrezia Tomassini Livta, elettrodomestici, via E. Salmi 81
DI PASQUALE MARIO, pasticceria, via dei Platani, 76-B
Società P.A.T., alimentari, corso Rinascimento 108
Società «Torrefazione alla Mercede», torrefazione, via della Mercede 22
ANGIOLILLO ANTONIO, panificio, via Tor de Schiavi 151
PACE ALDO, mobili, via Valadier 48-A
BOCCANERA ANTONIO, banco pizcheria, Mercato Campo de' Fiori
PRO GIUSEPPE, fabbricazione scarpe, via G. Belli 176
DELLA MAGGIORA MARSILIO, calzature, via A. Regilla 73
GAGGIOLI ALFONSO, alimentari, via A. Ferruzzi 17
CONTI AURELIO, scaldifoglio, via Fratte di Trionfale 44-A
NARDI UGO, alimentari, piazza S. Maria Liberatrice 33
ANDREI FAUSTO, pelletteria, via dei Gracchi 23
TRABALZINI EDMONDO, elettromeccanica, via Montecitorio 12
SCALABRINI GIULIA, abbigliamento, via Laura Manegazza 55
BARTOLESCI ALESSANDRO, parrucchiere, via Calabria 11
TOSI LUCIANO, oreficeria, via Morthupo 10

MORELLI MORELLO, confezioni, via dei Re di Roma 3
Società di fatto fra VIRGILIO GIUSEPPE e SILENE FORCELLA, mobilificio, via Ruga 22
Società di fatto fra EMILIANI ALDO ed ELIO, ferramenta, via Ascoli Piceno 32
ORLANDI IOLANDA, abbigliamento, via Acciaio 25
FRANCAZZI GUGLIELMO, abbigliamento, Vittoria
TURABDEI ANTONIO, alimentari, via F. Baracca 25
DE LUCA ROSARIA, drogheria, via delle Rose 36
RAPARELLI FIORE, elettrodomestici, via Val Santovito 26
Società di fatto fra GHERARDI LUIGI e ELENA PAMILLI, dolciumi, via Labicana 126
SCARRA AUGUSTO, vapoforno, via Bufalotta 61
Società «Nuova Tipografia», tipografia, via Baccarini 11
MEONI ALVARO, motocicli, viale R. Margherita 172
FORTI MARCO, alimentari, via del Pino 32
BELIANI ALBENA, profumi, via S. Pio V 3
MARCHI AMEDEO, alimentari, via Cristoforo Colombo 9
Società di fatto fra CAPITANO FRANCESCA e MESSINA UMBERTO, mobili, via Tuscolana 86
LIONETTI WALTER, alimentari, via G. Jenner 45
Società di fatto fra LUCANTONI ANNA e CALABRINI LIBERATO, latteria, via Formia 33
Società di fatto fra DE CRESCENZO GENARO e VINCENZO, oggetti antichi, via E. Tola 3
LICO ELISA, drogheria, via Bufalotta 131
FORANI MARCELLO, calzature, largo Brancaccio 84
DI GIOVANNI FEDERICO, alimentari, via Libia 20
Società Irt. fra POLENTINI ELENA, GINO e DE ANGELIS ARISTIDE, forno, via Alba 25
Società di fatto fra SILIGATO GIUSEPPE e ALERANI MARIA, falegnameria, via delle Cavi 153
MACCARI MARIO, alimentari, via di Pietralata 163
FALCONI CLARA, calzature, via Appia Nuova 163
COLABIANCHI VINCENZO, elettrodomestici, via Garla 16
COLOMBO HEDY, abbigliamento, via Casoria 32
VIGNATI ARNOLDO, drogheria, via Priscilla 97
GALLOTTI ALFREDO, oli, via Tivoli
Società di fatto fra BRANDA ASTORRE e BRINELLI ASSUNTA, calzature, via Diego Argento 8
AVENDOLA GIUSEPPE, drogheria, via Porto Fluviale 23

★

Questo deve essere il primo passo per garantire che al posto della burocrazia dettata dagli interessi dei monopoli e della grande proprietà terriera sia realizzata LA RIFORMA AGRARIA PER DARE LA TERRA A CHI LA LAVORA E DIFENDERE I COLTIVATORI DIRETTI IN BASE AI PRINCIPI DELLA STATUTO PER LA PICCOLA PROPRIETA' E AZIENDA CONTADINA.



Negate il vostro voto alla D.C. che appoggia la Confida!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 206.331 - 206.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Rini
apertori L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legal
L. 200 - Rivolgere (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.500
(con l'edizione del lunedì)	8.200	4.100	2.550
RINASCITA	7.500	3.900	2.500
VIE NUOVE	2.500	1.100	700

Conto corrente postale 1/29795

Tambroni

(Continuazione dalla 1. pagina)

alcuna smentita. In realtà questi « casi » dicono meglio di ogni discorso quale regime verrebbe fuori dalle elezioni se esse venissero una vittoria clericale tale da sottrarre la D.C. ad ogni controllo e da moltiplicare il potere che essa già detiene e di cui si serve in simile modo.

Alle 11 di stamane, nella sede della stampa estera in via della Mercede, terrà una conferenza stampa il compagno Togliatti. In occasione della conferenza stampa di Togliatti, si susseguiranno le dichiarazioni generali politiche, è ormai tradizione della stampa estera quella di invitare a una conferenza i leaders di tutti gli schieramenti politici. La conferenza stampa del compagno Togliatti suscita tanto maggiore interesse, questa volta, in quanto la recente indisposizione ha costretto finora il segretario generale del PCI a intervenire limitatamente nella campagna elettorale. Ma già l'articolo che il compagno Togliatti ha pubblicato domenica sull'Unità contro l'ingerenza del clero ha avuto una eco di molto superiore a quella di innumerevoli comizi avversi.

A quell'articolo hanno infatti reagito all'unisono — unisono — « Osservatore romano » e la « Luce repubblicana ». Si tratta di due degli anticomunisti, il primo dei quali costoro da sacrificare qualsiasi democrazia costituzionale e il secondo tutto impegnato a spingere le indicazioni concrete di lotta contenute nell'articolo di Togliatti. La « Luce repubblicana », cioè il giornale di quel partito che per dieci anni ha favorito l'ingerenza clericale senza dir verbo, non rinuncia nulla di questa sua « complicità » passata. E come sorprende, allora, se ancora oggi antepone la pregiudiziale anticomunistica all'esigenza di una lotta unitaria contro il regime clericale e il suo contenuto di classe?

La « Luce » è giunta al punto di giustificare la sua complicità passata con l'ingerenza clericale affermando che « ci sono stati » e non esisteva la situazione di oggi, non si verificava un intervento così massiccio come quello esercitato oggi dai Vescovi, non si ponevano con tanta drammaticità i problemi dei rapporti tra Stato e Chiesa. Si ponevano allora i problemi della « neutralità » del clero. E dunque esattamente — e per la prima volta — che per i repubblicani e vi è stato grave se si ruba il portafogli all'on. La Malfa o al Pci: ma non vi è furto se lo si ruba a un comunista. Non vi era intervento clericale, quando si rivolgeva solo contro i comunisti: vi è l'ingerenza clericale quando si rivolge anche contro gli altri.

Ma il passo più bello della replica della « Luce » è laddove il giornale accusa il Pci di non aver saputo, in dieci anni di opposizione ai governi d'eccezione, i repubblicani accusano il Pci di non avere saputo, in questi dieci anni, condurre un'azione di opposizione ancora migliore, ancora più efficace, contro i repubblicani che collaboravano con i governi democristiani. Ma questo il PRI è anticomunisti. Ed è anche ingratitudine, perché l'opposizione del Pci, come si è visto, ha fatto sì che la Chiesa, in fine costretto gli stessi repubblicani a cercare, sia pure malamente, di riscattarsi.

Per oggi è anche attesa la lettera di risposta di Zoli al memorandum radical-repubblicano. Si sa che questa lettera sarà tanto più negativa, dopo le solite dichiarazioni anticomuniste di Zoli dal Vaticano e dalle organizzazioni cattoliche e da tutti i dirigenti democristiani; e dopo che i radicali-repubblicani hanno intenzionalmente tolto vigore alla loro iniziativa suscitandola dalla lotta generale e unitaria del movimento popolare, ed anzi di questa lotta hanno fatto una lotta. Il cardinal Lercaro, parlando a un migliaio di sacerdoti, è giunto al punto di affermare che solo la Chiesa ha il diritto di definire « quali sono i propri compiti » e i limiti della propria giurisdizione e che costituisce illecita interferenza di quella di altri poteri. La Chiesa, intesa, non ha limiti all'autorità, al giudizio, alle direttive della Chiesa in qualunque campo essa operi.

U.R.S.S.

Unità jugoslave in visita a Sebastopoli

MOSCA, 12. — Radio Mosca annuncia che gli equipaggi delle unità della marina jugoslava in visita a Sebastopoli, nella giornata di ieri sono saliti a bordo delle navi da guerra della flotta sovietica del Mar Nero. Essi sono stati anche ricevuti alla scuola navale, dove il vice comandante della flotta del Mar Nero, ammiraglio Chursin, ha offerto una colazione in loro onore.

MAROCCO

Investito ieri il nuovo governo

RABAT, 12. — Il nuovo governo marocchino, investito oggi da re Maometto V, si compone come segue: Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Ahmed Balafouti; vicepresidente del Consiglio e ministro della Economia e dell'Agricoltura, Abderrahim Bouabid.

ALFREDO REICHLIN direttore

Luca Trevisani direttore resp.

Scritto al n. 245 del Registro

L'UNITÀ - AUTORIZZAZIONE

giornale n. 4355

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

Via del Taurini, 10 - ROMA

DIMOSTRAZIONI VIOLENTE DEI COLONIALISTI PREPARATE A PARIGI E ALGERI

Oggi Pflimlin si presenta alla Assemblée in un'atmosfera di provocazione fascista

Già ieri sera il premier designato ha capitato di fronte alle pressioni dell'estrema destra rinnovando l'impegno alla guerra a oltranza - Lacoste ha lasciato Algeri per dare libero sfogo alle forze anticostituzionali - Ultimatum dei coloni algerini a Coty

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — Ore decisive e drammatiche maturano a Parigi e ad Algeri. Ma come in questo momento le istituzioni democratiche francesi erano apparse minacciate così da vicino e così apertamente dalle organizzazioni colonialiste e fasciste, prosperate in questi due anni con la compiacente collaborazione del social-democratico Lacoste.

Domani pomeriggio, mentre a Parigi il clero Pflimlin chiederà l'investitura parlamentare, ad Algeri e nella stessa capitale francese esploderanno manifestazioni estremiste, che gli osservatori non esitano a prevedere di una gravità pari a quelle che, il 6 febbraio 1956, costrinsero Mollet a una vergognosa ritirata e a varare di colpo una politica repressiva che, sotto l'etichetta della « pacificazione », ha condotto la Francia a Suez e a Sakiet.

Con tutta evidenza le grida minacciosi ed ostili che ieri mattina, in occasione della tradizionale celebrazione di Giovanna D'Arco, hanno accolto il presidente della Repubblica sulla Place des Pyramides, non erano che una timida avvisaglia di quanto si prepara per la giornata di domani: nelle prime ore di oggi il Comitato di Vigilanza di Algeri, che raggruppa 17 associazioni combattentistiche di estrema destra, ha lanciato alla popolazione europea l'invito a « considerarsi in stato di mobilitazione in difesa dell'Algeria francese ». La stessa invito tutti gli europei di Algeri sono chiamati a cessare ogni attività a partire dalle 15 di domani e a radunarsi al Plateau des Glières (nell'ora in cui si riunisce a Parigi l'Assemblea nazionale) per manifestare contro una « inaccettabile ingerenza ».

Ancora il « Comitato di Vigilanza » ha fatto pervenire al Presidente della Repubblica una sorta di ultimatum telegrafico per attirare la sua attenzione « sulla necessità di definire il ruolo del Capo dello Stato, il ruolo che consiste nel far cessare le discordie fra i partiti e nel costituire un governo di salute pubblica ».

Un secondo telegramma, indirizzato al Presidente del Consiglio designato, lo informava solennemente che « ogni misura sarà presa per impedire l'arrivo sul suolo d'Algeri di un ministro incaricato di applicare una politica di abbandono ».

Il Comitato di Vigilanza — prosegue il testo — « cosciente della gravità del suo avvertimento, vi invita immediatamente ad abbandonare l'idea di costituire un governo non rispondente alle necessità del momento, e vi prega di lasciare il posto libero, affinché sia rapidamente costituito un governo di salute pubblica ». Una manifestazione fascista avrà luogo domani pomeriggio alle 15 di domani, a Sidi Bel Abbes, in azione le squadre fasciste, ha messo in allarme la prefettura di polizia, che ha predisposto uno speciale dispositivo di vigilanza attorno a Palazzo Borbone.

I fascisti algerini hanno anche lanciato un manifesto contro Lacoste, il loro uomo di sempre, che sarebbe ora superato anche lui. « Signor Lacoste — dice il manifesto — non abbiamo più niente da sperare con voi. Voi pensate alla vostra carriera, noi all'Algeria francese; sgombrare il campo prima che sia troppo tardi per voi ». E Lacoste, obbediente come sempre ai colonialisti, nel momento in cui la sua presenza sarebbe stata indispensabile per il mantenimento dell'ordine, ha lasciato in nottata l'Algeria per raggiungere il suo dipartimento.

Questo pomeriggio egli circolava nei corridoi del Parlamento dicendo chiaramente a chi voleva ascoltarlo, che l'investitura di Pflimlin avrebbe provocato gravissimi disordini ad Algeri. Nessuno può permettersi pronostici sugli avvenimenti dei prossimi giorni, ma ancora una volta le responsabilità del cristismo social-clericale appaiono schiacciate: pur di mantenere la pregiudiziale anticomunistica e di escludere il gruppo comunista — forte di 145 deputati e rappresentanti sei milioni di francesi — dalla vita nazionale, Pflimlin, come Mollet, ha cercato di continuare l'equivoco della « pacificazione » sperando di pilotare la Francia fuori dalle secche con l'aiuto dei conservatori.

Oggi Pflimlin è in balia delle forze coloniali e, quel che è peggio, rischia di abbandonare tutta la Francia. La sua esperienza dimostra che non può essere una politica liberale senza l'appoggio del partito comunista. Tardi, in serata, dopo aver invitato Lacoste a raggiungere Algeri per fronteggiare la situazione e averne ottenuto un secco rifiuto, il leader clericale Pflimlin rilasciava all'agenzia governativa francese una dichiarazione che è una grave capitazione davanti al ricatto delle destre: « Il mio programma — ha detto Pflimlin — è stato mal compreso. Il primo atto del mio governo sarà di permettere all'esercito di intensificare il suo sforzo aumentando i crediti militari, e domandando ai francesi di pagare più imposte per coprire le spese che ne deriveranno. La mia convinzione è che bisogna fare uno sforzo supplementare per ristabilire la pace in Algeria. Questa pace, secondo me, non può essere che la consacrazione della vittoria francese ».

Pflimlin, che precisava questo principio nella sua dichiarazione di domani davanti al Parlamento, spera di ottenere l'investitura. Ma il prezzo che egli è disposto a pagare è troppo alto per la Francia.

IGNORATI GLI APPELLI DI TUTTO IL MONDO CIVILE

Fucilato domenica a Teheran il compagno Khazro Rouzbek

Era stato catturato dalla polizia otto mesi fa dopo tre anni di vita clandestina

TEHERAN, 12. — Ieri mattina all'alba in un carcere militare di Teheran è stato fucilato il capitano di artiglieria Khazro Rouzbek, che una corte marziale aveva nei giorni scorsi condannato a morte confermando una sentenza già emessa nel 1955, quando egli era ancora latitante. Eroe popolare e grande dirigente democratico, il compagno Rouzbek era stato fra gli organizzatori di quel vasto movimento antiperfascista fra le forze armate che il governo filo-americano del Primo ministro Zahedi, ex agente di Hitler, nell'Iran, tentò di stroncare negli anni scorsi uccidendo centinaia di ufficiali. Il compagno Rouzbek era stato catturato dalla polizia otto mesi fa, dopo tre anni di vita clandestina. L'offensiva di Zahedi contro l'esercito fu scatenata nel 1954 — e durante questo periodo egli aveva continuato con eroica dedizione la sua attività per mantenere viva nel popolo iraniano la volontà di lotta contro l'impe-

rialismo americano e per la difesa delle masse sfruttate. In tutto il mondo si era recentemente sviluppato un vasto movimento per strappare alla morte il compagno Rouzbek. Ma di questo non hanno voluto tener conto i carnefici.

UNIONE SOVIETICA

Tornati dagli USA i veterani dell'Elba

MOSCA, 12. — La delegazione dei veterani di guerra sovietici che si è recata in America dietro invito dei due americani dell'incontro sull'Elba ha tenuto oggi una conferenza stampa sul suo soggiorno negli Stati Uniti. Tutti i membri della delegazione che era diretta dallo scrittore Boris Polovoi hanno espresso il loro compiacimento per l'accoglienza avuta sia da parte degli ex combattenti che dei semplici cittadini americani. La delegazione ha portato in dono ad Eisenhower una « parafila » caratteristico vaso russo dove la vecchia famiglia contadina beveva il vino in compagnia. Il dono in assesta del-

presidente degli Stati Uniti è stato consegnato al suo aiutante colonnello Scholz. Essi hanno inoltre parlato alla radio e alla televisione di Washington.

STATI UNITI

Vandalismo antisemita

ALBANY, 12. — Tre cimiteri ebraici di Albany sono stati visitati questa notte da vandali che hanno danneggiato tre cappotti e rimesso 40 pietre tombali, lasciando disseminate tutto intorno. Specialmente in uno dei cimiteri, il « Hebrew Tailors Cemetery », i danni sono ingenti: si calcola che ascendano a 15-20.000 dollari.

LO SOTTOLINEA IL COMUNICATO FINALE

Completa intesa ungaro-polacca

I 3 punti del documento: iniziativa socialista per la distensione, fedeltà all'internazionalismo proletario ed estensione della cooperazione bilaterale

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 12. — Gomulka, Ciurkiewicz e gli altri componenti della delegazione polacca hanno lasciato Budapest questa mattina alla volta della Romania, dove compiranno il loro viaggio di lavoro. Il documento conclusivo firmato ieri sera dalle due parti nel salone Munkacsy del Parlamento. Iniziativa socialista per la distensione internazionale, fedeltà al marxismo e all'internazionalismo proletario, estensione della cooperazione bilaterale sono i tre punti del documento. Su tutti e tre, come si è visto, una « completa intesa ».

Il primo capitolo afferma innanzitutto la fedeltà dei due governi alla politica di coesistenza pacifica. Il secondo capitolo, che è il più importante, riguarda le iniziative prese in questo senso dall'Unione Sovietica — azione per la conferenza alla volta, il cui ordine del giorno deve essere: « pace, libertà, democrazia ». Il terzo capitolo, che è il più importante, riguarda le iniziative prese in questo senso dall'Unione Sovietica — azione per la conferenza alla volta, il cui ordine del giorno deve essere: « pace, libertà, democrazia ».

Kadar rispondendo al leader del POUP ha espresso la stessa

GERMANIA OVEST

Adenauer ricorre a Karlsruhe contro il referendum antiatomico

BERLINO, 12. — (O.V.) La Corte costituzionale di Karlsruhe la stessa che smette il grave provvedimento antiatomico del governo di Bonn per la messa al bando del Partito comunista tedesco ha ricevuto oggi il ricorso ufficiale della cancelleria per l'annullamento del referendum antiatomico. Il referendum, approvato in sede legislativa dai parlamenti di Amburgo, di Brema e dell'Assia dove i federalisti hanno la maggioranza dei seggi oltreché la responsabilità dei governi locali. Con il provvedimento odierno preannunciato dal re-

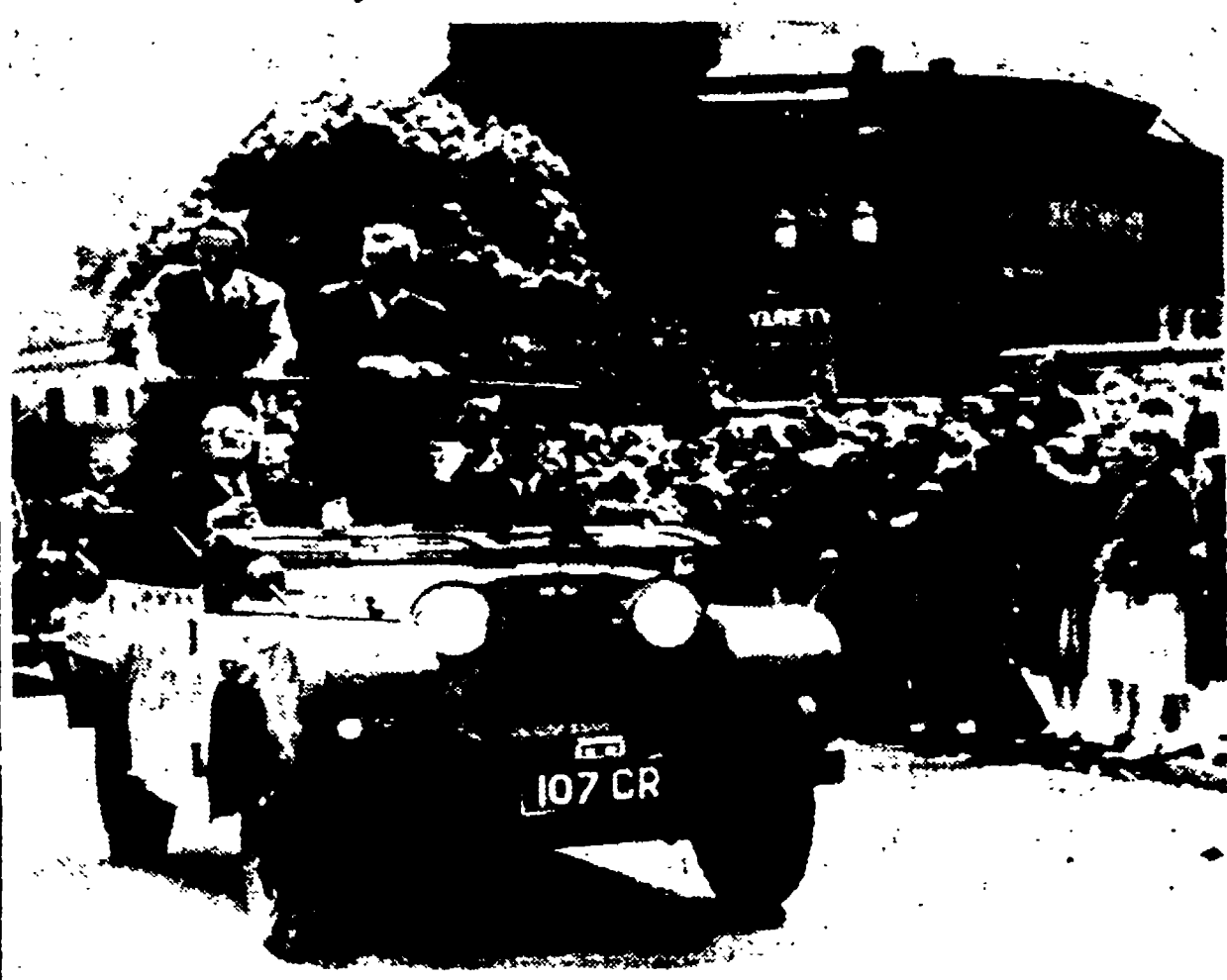
cente ultimatum di Adenauer ai governi di Amburgo, Brema ed Essen il conflitto fra Bonn e l'opposizione socialdemocratica e liberale entra evidentemente in una fase nuova e più acuta di contrasto. Va subito rilevato che la procedura seguita dalla cancelleria ricomincia nella forma e nella sostanza quella che ha portato all'attacco anticomunista e le censure alle libertà civili che prepara il 32 l'avvento nazista.

BELGIO

Aumentata di 5 volte la radioattività dell'aria

BRUXELLES, 12. — L'Ufficio Meteorologico belga ha reso noto oggi che la radioattività dell'aria in Belgio è aumentata di cinque volte dal gennaio all'aprile 1958.

Il trionfo di Vivian Fuchs



SOUTHAMPTON. — Il dottor Vivian Fuchs, che ha compiuto recentemente la vittoriosa marcia attraverso il ghiaccio dell'Antartide, è stato accolto trionfalmente nella città inglese di Southampton. Ecco mentre attraversa in piedi su una jeep, le vie della città (ricofoto)

La drammatica situazione nel Libano

(Continuazione dalla 1. pagina)

Recentemente si sono avute dichiarazioni di ministri e personalità politiche vicine al presidente Chamoun sull'« urgenza » di trovare i mezzi idonei a « garantire per altri cinque anni la direzione politica di Camille Chamoun ».

Questi « mezzi idonei » sono la revisione della Costituzione in senso ancor più antidemocratico. La Costituzione si oppone seccamente con i suoi dettami alla eventualità di una automatica conferma del presidente. Così il movimento di opposizione inserisce la sua lotta per imporre il rispetto della democrazia e della legalità.

La scorsa settimana, inoltre, un valoroso giornalista di opposizione — Nassib Metni, del quotidiano di Beirut Telegraph — è stato assassinato in una strada

della capitale da due sicari

armati di pistola. Metni aveva anche recentemente attaccato il permesso dato dalle autorità libanesi all'arrivo della sesta flotta americana nelle acque di Beirut per minacciare la sicurezza nel Medio Oriente e spaventare la opposizione giordana. Ai suoi funerali, svoltisi l'altro giorno intere, venne una massa enorme di cittadini di ogni condizione, soprattutto operai arabi dei poveri quartieri della periferia di Beirut.

Nella tarda serata di sabato e di domenica — e soprattutto oggi — lo sciopero generale indetto dai partiti e dalle personalità politiche indipendenti aderenti al fronte è diventato totale in tutto il paese. Masse di cittadini hanno disertato al cento per cento il lavoro sono affluiti nelle strade di Tiro, Beirut, Nabatie,

Sidone ed hanno resistito

alla polizia che giungeva loro di sciogliersi. Nella tarda mattinata di oggi fonti egiziane informavano che a Tripoli la popolazione aveva dimesso l'autorità governativa ed aveva assunto direttamente il potere con i suoi organismi. Successivamente si appresero che nuovi reparti di polizia erano stati inviati nella città e che « sarebbe stata ristabilita la calma ». Nel centro della capitale furiosi combattimenti si sono succeduti fra picchetti di scioperanti appoggiati dalla popolazione e poliziotti a causa del tentativo degli operai di far rispettare l'ordine di sciopero lanciato anche ai negozianti.

Il bilancio delle vittime pare ulteriormente salito: secondo le ultime valutazioni oltre cinquanta sono i morti finora accertati.

ENNIO POLITO

Gli S.U. continuano a produrre bombe-H "sporche", perché molto più efficienti di quelle "pulite"

Lo scienziato Pauling accusa di falso i propagandisti atomici Libby e Teller - Ammissioni del segretario di Stato Foster Dulles sul messaggio conciliativo di Nikita Krusciov

WASHINGTON, 12. — La serie di trenta esplosioni nucleari sperimentali americane, attualmente in corso nell'atollo di Bikini, nel Pacifico, come è noto viene sostenuta con una propaganda suntuosa a sovvalorare le conseguenze perniciose della radioattività sulla salute umana. Tale propaganda tuttavia viene smantellata ogni giorno dalle dichiarazioni degli scienziati.

Uno di questi, il dottor Linus Pauling, premio Nobel per la chimica, ha ieri accusato, nel corso di una intervista concessa alla « Washington Post » e Edward Teller, consigliere presidenziale per le armi nucleari, di aver fatto dichiarazioni false e disoneste in merito alle radiazioni provocate dagli esperimenti nucleari.

« Questo delle armi "pulite" è solo un inganno. Gli Stati Uniti non stanno producendo armi "pulite" e non ne costruiscono una scorta », ha affermato che Libby e Teller, « hanno fuorviato il pubblico americano » in merito al problema degli esperimenti nucleari. « Il dr. Libby — egli ha detto — parla sempre di un piccolo aumento percentuale delle radiazioni, mentre io parlo delle decine di migliaia o centinaia di migliaia o milioni di bimbi gravemente malati che nasceranno, o delle decine di migliaia di persone che moriranno ogni anno di leucemia. Si tratta degli stessi fatti descritti in due modi diversi ».

Alla domanda se il governo, debba continuare a fare esperimenti con armi « pulite », Pauling ha risposto: « Questo delle armi "pulite" è solo un inganno. Gli Stati Uniti non stanno producendo armi "pulite" e non ne costruiscono una scorta ».

Secondo alcune voci la riunione degli esperti delle due parti potrebbe aver luogo nella sede dell'ONU, ma questo suggerimento, se fosse con danno, va collegato alla insistenza con cui Washington continua a sostenere l'ONU — dove gli S. U. dispongono della maggioranza — « automatica » come sede adatta all'incontro Est-Ovest.

Anche da parte della Gran Bretagna, terza potenza nucleare, il gesto di Krusciov viene accolto favorevolmente. Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che, sebbene il testo del messaggio sovietico non sia ancora noto a Londra, ciò che si conosce del suo contenuto viene accolto con soddisfazione.

I commenti francesi non nascondono il disappunto dei circoli sovietici di fronte a un contatto fra « grandi » del quale la Francia sembra destinata a rimanere esclusa, poiché non possiede armi nucleari, e si insiste sul principio che le decisioni relative alla riunione degli esperti sul controllo delle esplosioni nucleari debbano essere discusse dal consiglio della NATO.

Secondo alcune voci la riunione degli esperti delle due parti potrebbe aver luogo nella sede dell'ONU, ma questo suggerimento, se fosse con danno, va collegato alla insistenza con cui Washington continua a sostenere l'ONU — dove gli S. U. dispongono della maggioranza — « automatica » come sede adatta all'incontro Est-Ovest.

La « operazione ottimistica » assume anche aspetti grotteschi. Una importante ditta di elettrodomestici ha fatto affiggere sulla facciata di tutte le proprie rivendite enormi cartelli con la scritta: « OK, Ike, hai ragione ». I suoi rappresentanti giurano con un clamore distintivo all'occhiello: « Gli affari vanno a gonfie vele ». Con questi ed analoghi sistemi si vorrebbe « rivitalizzare » il mercato. Ma è evidente che per la massa dei disoccupati senza sussidio ormai sono più di due milioni) le minacce di fiducia e le campagne psicologiche non servono a gran che. Allo slogan « Comprate adesso » ne è stato contrapposto un altro, d'indubbio efficacia: « E con quali soldi? ».

DICK STEWART

DA PARTE DI UNA BANDA DI RAGAZZE

Assalite a Central Park le figlie di un ambasciatore

NEW YORK, 12. — Un nuovo esempio di criminalità giovanile del quale è stata vittima una delle figlie dell'ambasciatore dell'Iran alle Nazioni Unite è stato accertato ieri sera dalla polizia di New York. La figlia dell'ambasciatore iraniano Frieda, di 16 anni, passeggiava sabato insieme alla sorella Masti, di 12 anni, nel Central Park quando venne avvicinata da un gruppo di ragazze sconosciute. Una di queste gettava una lampadina che esplodeva sui piedi delle due sorelle e, alle proteste di queste, le ragazze si radunavano intorno a Frieda e a Masti. Una ragazza estranea coltello e cominciava a strappare il vestito di Frieda che, nel tentativo di impedirlo, rimaneva leggermente ferita.

Un dito. La sorella invece non veniva molestata. La banda di ragazze si eclissava quindi improvvisamente mentre le due sorelle venivano aiutate e confortate da due anziane signore che si trovavano a passare dal luogo dell'incidente. Già altre due volte persone addette alle Nazioni Unite sono state vittime di episodi di violenza avvenuti nel Central Park. L'ambasciatore Rishikesha Shah, delegato permanente del Nepal, è stato derubato e ferito e coltellato nell'ottobre 1957 e, nello scorso gennaio, la signora Odile Villars segretaria dell'ambasciatore francese all'ONU ha ricevuto un colpo di coltello, fortunatamente leggero.

L'«operazione ottimismo», non frena la recessione

Eisenhower e Nixon si riuniranno il 19 maggio a New York con 1600 industriali e finanziari per concordare le misure da prendere

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 12. — L'indice della produzione industriale degli Stati Uniti, secondo le indicazioni del Federal Reserve Board, è disceso in marzo a quota 128, registrando un calo di due punti rispetto a febbraio e giungendo quindi al più basso livello che si sia avuto dopo la recessione del 1954. L'indice si trova al disotto del livello del 1957 nella misura del 12 per cento circa.

Per sette mesi consecutivi, compreso marzo, l'indice della produzione industriale ha registrato discese più o meno sensibili. Le ultime indicazioni ufficiali precisano tuttavia che fra la metà di marzo e la metà di aprile il numero dei disoccupati è diminuito di 76.000 unità, scendendo così a 5.12 milioni; il numero degli occupati è salito di circa 600 mila unità, superando il livello di 62,9 milioni. Tuttavia si aggiunge — la diminuzione della disoccupazione è stata inferiore a quella che abitualmente si verifica in questo periodo dell'anno e, in un certo senso, essa è stata considerata in termini ambiziosi — l'addizione come un sintomo di aggravamento, dato che, tutto sommato, risulta che la percentuale dei disoccupati sul totale delle forze di lavoro, che era del 7,5 per cento, è passata al 7,55 per cento.

La linea ufficiale è stata — finora — riassunta nella cosiddetta « operazione ottimismo ». A questa linea si sono, in genere, adeguati i commercianti, i quali si sforzano di convincere la clientela che proprio questo è il momento buono per comprare « Buy now » (« comprate adesso ») e lo slogan più diffuso nelle trasmissioni radiotelevisive più conformiste e nelle vetrine dei negozi dei grandi magazzini.

dell'auto hanno deciso di ridurre la produzione per diminuire gli stock. Una importante ditta di elettrodomestici ha fatto affiggere sulla facciata di tutte le proprie rivendite enormi cartelli con la scritta: « OK, Ike, hai ragione ».

I suoi rappresentanti giurano con un clamore distintivo all'occhiello: « Gli affari vanno a gonfie vele ».

Con questi ed analoghi sistemi si vorrebbe « rivitalizzare » il mercato. Ma è evidente che per la massa dei disoccupati senza sussidio ormai sono più di due milioni) le minacce di fiducia e le campagne psicologiche non servono a gran che. Allo slogan « Comprate adesso » ne è stato contrapposto un altro, d'indubbio efficacia: « E con quali soldi? ».

La linea ufficiale è stata — finora — riassunta nella cosiddetta « operazione ottimismo ». A questa linea si sono, in genere, adeguati i commercianti, i quali si sforzano di convincere la clientela che proprio questo è il momento buono per comprare « Buy now » (« comprate adesso ») e lo slogan più diffuso nelle trasmissioni radiotelevisive più conformiste e nelle vetrine dei negozi dei grandi magazzini.